

DISNEY+



È la storia di un cadavere. Una figurina «flaca», secca, rimpicciolita dalla malattia, dallo sforzo e infine dalla formalina. Denudata, incisa, dissanguata, intrisa di sostanze chimiche, manipolata fin dentro le budella, benché alla madre avesse fatto un'unica richiesta: non lasciare che mi lavino, mi tocchino... E invece: «Mantenerla in vita, come vuole il suo popolo», decide il marito presidente.

È la vicenda terrificante e morbosa del corpo imbalsamato a forza di María Eva Duarte de Perón. Il libro più letto e tradotto in Argentina (in italiano edito da Sur), dal 26 luglio, a 70 anni esatti dalla morte della protagonista, diventa una serie tv per Disney+, prodotta tra gli altri da Salma Hayek: *Santa Evita*. «La Lettura» ha visto le prime tre puntate (in alto una scena).

Capitolo uno, «esa mujer». L'autore Tomás Eloy Martínez, il reporter e scrittore morto nel 2010, l'aveva concepito come esplicito omaggio al maestro di giornalismo narrativo Rodolfo Walsh, desaparecido nel 1977 per mano dei golpisti. L'originale (in italiano nella raccolta *Fotografie* pubblicata da La Nuova Frontiera) è un racconto-intervista al Colonnello che conosce il mistero dell'occultamento di quel cadavere, ne è tormentato, riceve minacce, beve whiskey, suda. «Era nuda, l'ho coperta con un telo, nel mio ufficio, su un armadio molto alto». E poi? Parla di un terreno sul quale piove di continuo, descrive rose, un pino, sostiene di averla sepolta in piedi come un uomo. Dove, colonnello, dove? Ride, tergiversa, beve ancora. Infine rivela l'ossessione: «È mia, quella donna è mia».

Sua, di tutti. Dei nemici di Perón come dei suoi seguaci più fanatici, «yegua», cavalla nel disprezzo con cui la chiamavano i militari per dire puttana. Oppure guida spirituale, porta bandiera, regna al modo in cui la invocavano i suoi «grasitas», i poveracci unti come lardo di cui aveva voluto farsi interprete.

Martínez riparte da Walsh e distende tanto il racconto quanto l'inchiesta. Ritrova il parrucchiere che aveva inventato il biondo platino e lo chignon immortali di Evita. Recupera gli appunti dell'inquietante imbalsamatore spagnolo Doctor Ara, dalla morte della donna nel '52 per tre anni detentore assoluto dei segreti del suo corpo. Soprattutto, lo scrittore raccoglie la testimonianza

debordante di Aldo Cifuentes, detto «Pollicino» per la statura e la capacità di disseminare briciole di pettegolezzi; prezioso informatore del Colonnello che finalmente si rivela nel suo nome completo, di origine tedesca, Carlos Eugenio Moori-Koenig, cultore maniacale della segretezza.

La esercita prima al servizio di Perón per spiare l'avanzamento del tumore all'utero di Evita, frugando nella spazzatura e annotando i centimetri cubici di sangue. Quindi, nel '55, depresso il generale, Moori-Koenig si ritrova agli ordini dei nuovi padroni dell'Argentina, che temono una rivolta guidata ancora una volta da quella donna, seppur cadavere, e ordinano di farla sparire.

Il modello ora diventa Borges, la storia non è una linea retta ma un sistema di biforcazioni; i corpi si moltiplicano: l'originale più tre copie di cera di impressionante somiglianza.

Proseguire nella trama sarebbe spoiler. La trasposizione televisiva resta nella sostanza fedele, conserva i caratteri principali, aggiungendo il personaggio di un giornalista che si chiama Mariano Vázquez ma assomiglia anche nell'aspetto a Walsh, o forse a Martínez. Nel '71, tra una dittatura e l'altra, Mariano riceve dal direttore della rivista per cui lavora la soffiata che il corpo di Evita potrebbe essere restituito al vedovo Perón, da anni esule in Spagna. Attenzione, però, lo stesso Moori-Koenig ne era stato avvertito nei messaggi anonimi: «Lasciate in pace la Signora, non provocatela...». Seppure morta, Evita come ogni santo canonizzato dal basso è ancora viva, potente. Addirittura pericolosa. (alessandra coppola)

SERIE TV

